

Protestanti vs Cattolici è un volume che raccoglie le riflessioni sviluppate in seguito ad un'occasione di progetto riguardante uno spazio interreligioso per le comunità cattolica ed evangelica luterana della città di Napoli. La sperimentazione progettuale ha generato l'opportunità di condurre uno studio sul carattere architettonico degli spazi deputati all'incontro interreligioso delle comunità cattoliche e protestanti, strutturato a partire da una lettura parallela del rapporto spazio/liturgia nelle due confessioni.

Lo studio è stato declinato alla luce delle trasformazioni che hanno interessato l'architettura degli edifici per la preghiera delle comunità cattoliche e luterane in ragione delle riforme liturgiche che si sono succedute nella storia.

Un particolare ringraziamento va ai due pastori delle comunità evangelica luterana e cattolica della città di Napoli Kirsten Thiele ed Antonio Loffredo ed al professor Nicola Flora, docente del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, che sono stati i promotori del workshop di progettazione dal titolo "Dialoghi. Luoghi di incontro, di libertà, di accoglienza", che è stato l'occasione da cui hanno preso le mosse gli studi presentati in questo volume.



€ 15,00

ARTHINKEDITIONS

PROTESTANTI vs CATTOLICI Spazi per l'incontro a cinquecento anni dalla Riforma

di Mariateresa Giammetti

# PROTESTANTI vs CATTOLICI

Spazi per l'incontro a cinquecento  
anni dalla Riforma

di Mariateresa Giammetti

ARTHINKEDITIONS



Mariateresa Giammetti  
**PROTESTANTI vs CATTOLICI**

EAN 9788885722248  
ISBN 8885722245

Casa editrice Arthinkeditions  
Latina (Italia)  
Tel/fax + 39 (0)771 64 976  
info@arthinkeditions.com  
<https://arthink-editions.com/>

Prima edizione dicembre 2019

**PROTESTANTI  
vs CATTOLICI**  
Spazi per l'incontro a cinquecento  
anni dalla Riforma

di Mariateresa Giammetti

**ARTHINKEDITIONS**

## **Sommario**

<b>Premessa e ringraziamenti</b>	5
<b>Gli spazi per la preghiera del luteranesimo.</b> Mariateresa Giammetti	7
<b>Scavare, modellare sedimenti e aprire alla luce.</b> Davide Savoia	25
<b>Le trasformazioni delle aule di preghiera dopo il Concilio Vaticano II: nuovi orizzonti nel rapporto tra spazio e liturgia.</b> Mariateresa Giammetti	33
<b>Dialuighi_Mater-ia.</b> Maria Fierro	53
<b>Spazi di preghiera/incontro per le comunità.</b> Mariateresa Giammetti	65

## Gli spazi per la preghiera del luteranesimo.

Mariateresa Giammetti

Sin dalle origini, la dimensione estetica degli spazi di preghiera del Protestantismo riflette la “modernità” innescata dal Rinascimento, riproponendone i concetti neoplatonici di semplicità e sobrietà. A questo concetto si affianca una nuova concezione liturgica secondo cui, in ambito riformato, lo spazio di preghiera si fonda sul principio di centralità attribuita all’assemblea dei fedeli. L’assemblea diviene l’elemento generatore e centrale di un nuovo spazio, nel quale non è più importante la “visuale”, ma l’ascolto della parola.

Soprattutto in ambito calvinista, nasce il bisogno di sottolineare come non sia l’aula in sé ad essere santa, ma è la comunità dei credenti che trasferisce questa caratteristica allo spazio in cui si riunisce per rendere pubblica testimonianza della propria fede. L’aula di preghiera protestante è il luogo in cui tutta la comunità si ritrova per la celebrazione e per sottolineare

il carattere fortemente unitario dell’assemblea, di conseguenza, anche lo spazio interno è concepito in modo fortemente unitario, di solito ponendo al centro il tavolo eucaristico, in prossimità del quale trova posto il pulpito.

Da questo punto di vista, il carattere dimesso, semplice

che caratterizzava lo spazio interno e la forma esterna degli edifici per il culto richiamava l’attenzione sul fatto che per le comunità riformate la fede interiore era prioritaria rispetto all’aspetto esteriore dell’edificio. Questo atteggiamento, per certi aspetti fortemente polemico nei confronti dei cattolici accusati di esaltare troppo l’apparenza, era molto presente presso i movimenti protestanti inglesi, dove spesso non si usava neppure la parola “Tempio” e men che meno “Chiesa”, ma l’espressione “*Meeting House*”, che non doveva distinguersi dalle altre abitazioni né per la presenza di un campanile né per il suo carattere monumentale. I nuovi edifici di culto incarnavano una diversa concezione dello spazio per